

La riconoscenza di **ANDRUSKA**

STEFANO MORINI,
VETERINARIO
NATUROPATA
CHE USA FITOTERAPIA
E CHIROPRACTICA
PER CURARE
I CAVALLI,
INIZIA DA QUESTO
MESE UNA RUBRICA
IN CUI RACCONTA
LE SUE ESPERIENZE.
ECCO LA STORIA
DI UNA ANGLO ARABA
GRIGIA CHE SEMBRAVA
INCURABILE

testo e foto di Stefano Morini

Quando la vidi per la prima volta era magra, sparuta e i suoi occhi mi dicevano: lascia perdere, è inutile, non ce la farò mai... Era una splendida cavalla anglo-araba, grigio pomellata di nome Andruska, ma intorno allo stinco della zampa posteriore sinistra (sulla parte centrale del tarso) aveva una massa enorme, delle dimensioni di una grossa zucca. Davanti al mio stupore, il proprietario mi spiegò cosa era accaduto. La cavalla in una notte di maltempo, spaventata dai tuoni, aveva infilato la zampa sotto una porta mal chiusa e, ritirandola, si era quasi asportata una grossa fetta di carne dallo stinco. Fu curata, asportando frettolosamente il tessuto pendente dalla zampa, con la speranza che guarisse per seconda intenzione, cioè che la ferita si rimarginasse da sola formando tessuto di granulazione. Così fu, ma in modo eccessivo, infatti si formò un tessuto di granulazione decisamente esuberante. Qui apro una parentesi tecnica per spiegare meglio la situazione. Il tessuto di granulazione, che è fondamentale



nella guarigione della maggior parte delle ferite dei cavalli, possiede alcune caratteristiche tipiche del tessuto neoplastico (tumorale). La cellula iniziale è una cellula embrionale che, in presenza di situazioni anomale, cresce in modo smisurato, dando origine a formazioni dure a forma di grappolo, conosciute con il nome di granulomi. Il presupposto fondamentale è che la ferita sia localizzata in un punto in cui la pelle sia molto aderente ad un osso o ad un tendine e in una regione anatomica difficile da immobilizzare. Nel nostro caso la mancanza di elasticità della pelle e il continuo movimento, il tutto complicato dall'uso di repellenti contro gli insetti (era estate),

provocò una crescita tumorale incontrollata detta "granulazione esuberante". Mi dissero che la cavalla fu curata seguendo la prassi tradizionale, cioè asportando chirurgicamente la massa tumorale, usando il nitrato d'argento ed altri farmaci astringenti, ma quella massa tornava a crescere ogni volta, sempre di più, fino a raggiungere dimensioni davvero esagerate (**fig.1**). Allora il proprietario, che amava veramente la sua cavalla, tentò una strada diversa, decise di curarla con la medicina alternativa e chiamò me. La prima cosa da fare era visitare accuratamente la cavalla, per stabilire lo stato di salute generale e le sue sensibilità in relazione agli estratti



vegetali che volevo usare per curarla. Infatti esiste una cura di base per ogni malattia, ma ogni animale è a sé, diverso dagli altri, quindi esige una cura personalizzata. In questo caso trattai la cavalla prescrivendo una terapia orale che mi permettesse di contrastare lo stato infiammatorio e un cataplasma composto da diverse erbe, che “seccasse” letteralmente il granuloma, cercando di farlo desquamare e cadere spontaneamente. Per bocca somministravi un estratto di Perna Canaliculus (mollusco della Nuova Zelanda) a grande effetto antinfiammatorio e un estratto di equisetolo per le sue capacità rimineralizzanti e indurenti, e ancora un insieme di erbe liofilizzate per aumentare le difese immunitarie (Echinacea, Salice, Genziana...). Il cataplasma doveva essere cambiato ogni tre giorni ed era costituito dalle spuntature di varie erbe foraggere con funzione assorbente, da un estratto alcoolico di mais per rigenerare il tessuto sottostante il granuloma.

Dopo quattro mesi di cura (foto a destra), il granuloma era scomparso e persino i peli cominciavano a ricrescere



Nelle impressionanti foto a sinistra (in sequenza dall'alto verso il basso), l'evolversi della cura del granuloma esuberante che aveva colpito Andruska

ma e da altre erbe con funzione essiccante. Dopo un mese e mezzo di cura la cavalla aveva acquistato peso, il pelo era più lucido e l'occhio più vivo: stava recuperando anche il suo “caratterino”, il che rendeva più difficili le medicazioni. Il granuloma si era ridotto di volume di un terzo circa, aveva perso il suo aspetto bitorzolato per acquistare un sano colore rosato (fig.2). Ad ogni cambio di cataplasma, cadevano nuovi pezzi di tessuto necrotico e larve di parassiti che, nonostante le precauzioni, si infiltravano fra le maglie del cotone garzato usato per le medicazioni.

Alla fine del quarto mese di cura il granuloma esuberante era sparito del tutto, lasciando solo una zona alopecica al posto della “zucca” iniziale, e comunque già i primi segni di peluria stavano crescendo sulla pelle (fig.3).

La cavalla era guarita ed eravamo tutti davvero felici del risultato ottenuto. Ma la gioia più grande me la dava Andruska: a me riservava un trattamento speciale, avevo un posto privilegiato nel suo cuore. Quando andavo a trovarla le sue prime musate, le sue leccate erano per me, e vi assicuro che sapeva essere molto esuberante nella sua riconoscenza. E poi c'è chi dice che i cavalli sono animali stupidi e ottusi! ■